PROGETTO EDUCATIVO POLI D'INFANZIA

PREMESSA

Consapevoli di essere immersi in una società liquida ed in continuo cambiamento, sentiamo la necessità di ridefinire e rafforzare il ruolo educativo/formativo della scuola, come luogo di crescita morale, sociale, culturale che favorisce lo sviluppo di soggetti protagonisti, responsabili della vita della comunità, nonché costruttori attivi di una società multiculturale.

Come previsto dalle "Indicazioni per il curricolo della scuola dell'Infanzia ed il primo ciclo di istruzione, D. M 31/07" il Collegio riflette verso una progettualità che valorizza tutte le risorse interne ed esterne, che va a rispondere ai bisogni specifici dei bambini, offrendo loro lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e della cittadinanza.



POSIZIONE

Il Nido Integrato "Il Piccolo Principe" e la scuola dell'infanzia Don Augusto De Mori sono situati nel Comune di Nogarole Rocca, nella frazione di Pradelle, adiacente alla Scuola Primaria "Maculan". Il Comune Nogarole Rocca comprende località e frazioni (Colombare, Pradelle e Bagnolo) e si estende all'incirca su una superficie di 29,2 Kmq per una popolazione che si aggira sui 3872 abitanti (31/12/2023). La frazione di Pradelle inoltre è situata all'uscita dell'autostrada A22 tra Verona e

Mantova. L'attività prevalentemente agricola, si è andata modificandosi con l'insediamento di medie/grandi industrie di servizi, di trasformazione e di logistica (Zalando, Svat, Ufi, Sertra…). Sono attualmente presenti sul territorio anche grandi fabbriche metalmeccaniche ed agroalimentari.

LA STORIA

La nostra scuola è dal 25 febbraio del 1972 che vien gestita dall'associazione dei genitori costituitasi con atto pubblico n. 5762 di repertorio dando così vita al Comitato dei Genitori. Prima del suddetto atto la scuola era gestita da solo personale religioso. Tale gestione, a seguito del trasferimento delle religiose avvenuto agli inizi degli anni 80, è stata affidata al personale laico, che ha mantenuto intatta l'ispirazione cristiana. Dal 2008 la scuola si trova nella nuova struttura comunale a Pradelle e con i nuovi spazi si è potuto dar vita anche al Nido Integrato "Il Piccolo Principe". La struttura è data in comodato gratuito all'associazione dei genitori, con il quale è in atto una convenzione economica della durata di 3 anni.

Il Nido Integrato e la scuola dell'infanzia accolgono tutti i bambini senza alcuna distinzione culturale, religiosa, economica e psico-fisica. Essa appartiene alla Federazione Italiana Scuole Materne (FISM) condividendo le linee pedagogiche delineate nel testo "L'appartenenza nell'Essere" e i principi contenuti nella dichiarazione dell'Onu sui diritti dell'infanzia e quelli sanciti dalla Costituzione italiana e delle leggi vigenti. Pone le sue origini nel pensiero cristiano testimoniato quotidianamente da tutto il personale che opera partendo dall'idea che un bambino sia un individuo unico, libero e custode di potenzialità. Nella nostra realtà educativa vi sono presenti bambini provenienti da differenti parti del mondo, portatori di culture e religioni diverse da quelli del territorio.

Come si evince dalla storia del servizio, la richiesta di istituirci come polo d'infanzia è insita nella nostra stessa identità che ha ottenuto il riconoscimento della parità (n. 488/5457) per la scuola dell'infanzia (in data 28.02.2001), mentre l'autorizzazione (18.03.2025) e l'accreditamento (18.03.2025) per il nido integrato accogliendo nel medesimo plesso due strutture educative per bambini dai 6 mesi a sei anni di età. La dimensione triennale di questo documento è stata redatta tenendo in considerazione il PTOF ed il progetto educativo del nido, e vuole delineare l'identità e l'organizzazione del polo.



La scuola dell'infanzia e il nido integrato si presentano come edifici spazialmente contigui, favorendo così uno scambio e una contaminazione continua, condividendo per questo i medesimi principi pedagogici di riferimento. Tutto ciò è facilitato dalla presenza di un coordinatore pedagogico 0-6 che promuove la realizzazione di legami e fili conduttori tra nido ed infanzia, promuovendo luoghi di dialogo e confronto.

RISORSE UMANE

All'interno del servizio lavorano, con atteggiamento e spirito collaborativo e di ascolto, diverse figure:

- Comitato di gestione;
- Coordinatore pedagogico 0-6;
- Segreteria;
- Educatori;
- Insegnanti;
- Personale ATA;
- Cuoche;
- Fism Verona.

GLI SPAZI

L'ambiente ha un ruolo decisivo nel determinare la qualità degli apprendimenti e per questo viene definito il TERZO EDUCATORE.

Le sezioni, il salone, l'ingresso, la qualità dell'illuminazione, gli arredi e i materiali didattici sono tutti elementi pensati a favorire relazioni, interazioni e apprendimenti. La cura dell'atto educativo ha le sue origini già nel pensare all'ambiente condividendo ciò coi bambini stessi, veri protagonisti della propria crescita. Gli spazi nel corso dell'anno si evolvono rispondendo ai bisogni esplicitati dai bambini, dalla loro voglia di scoperta e di ricerca.

Creare un ambiente in grado di sostenere "il buon gioco" è quindi una capacità che richiede una ricerca permanente e sensibile, un'attenzione e una cura quotidiana.

Ogni sezione è pensata in base ai bisogni dei bambini che la vivono; si mantiene comunque un ambiente differenziato in angoli (angolo lettura, dei giochi da tavolo, delle esperienze grafiche, dei materiali naturali e del gioco simbolico) che permettono al singolo di stare solo, relazionarsi coi compagni o l'adulto, rifugiarsi in una zona morbida, muoversi, sperimentare attraverso materiali ed esperienza di far finta di …

Come riportato dalle indicazioni Nazionali, "l'organizzazione degli spazi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e quindi è importante che sia oggetto di esplicita progettazione e verifica. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogni di gioco, di movimento, di espressione, di intimità e socialità" ed è per questo che insieme ai bambini viene pensato progettato e modificato in modo da rispondere ai loro desideri e necessità, sempre orientato dal gusto estetico.



La scuola è provvista anche di una cucina interna che giornalmente prepara i pranzi per tutti i bambini seguendo le indicazioni del menù approvato dall'AULLS 9 e apportando eventuali modifiche per i bambini con allergie, intolleranze alimentari e diverse credenze religiose.

I TEMPI

Il polo per l'infanzia offre un servizio educativo da Settembre a Luglio (infanzia 10 mesi + grest estivo a Luglio, mentre il nido 11 mesi), secondo calendario scolastico. L'apertura si svolge dalle ore 8 alle ore 16. Ogni anno, in base al numero di richieste, viene proposto e organizzato un servizio a pagamento extra scolastico di anticipo (apertura ore 7.30) e posticipo (chiusura ore 18.00).

La segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 13.00.

Tempi all'infanzia

8:00-9:00	Tutti i bambini vengono accolti nella propria sezione dall'insegnante.
9:00-9:30	Momento della merenda e dell'Igiene personale.
9:30-11:45	Tempo delle esperienze educative, precedute dal cerchio mattutino.
11:45-12.45	Pranzo
12:45-13:00	Ricongiungimento e preparazione alle nanne per i bambini piccoli
13:00-15:00	Mentre i piccoli sono a letto i medio/grandi svolgono esperienze mirate alla loro fascia d'età.
15:00-15:30	I piccoli rientrano dal dormitorio, si fa merenda e ci si prepara per il ricongiungimento; chi va con il pulmino si prepara per il ritorno a casa.
15:30-16:00	La maestra favorisce il ricongiungimento scambiando due parole con il genitore.

Tempi del nido

- 8.00-9.00 accoglienza e gioco libero in attesa dei compagni;
- 9.00-9.30 circa, merenda del mattino;
- 9.30-10.00 il bagno;
- 10.00-10.15 Il cerchio del buongiorno;
- 10.15- 10.45 proposte educative strutturate e de-strutturate;
- 10.45-11.00 bagno e preparazione per il pranzo;
- 11.00-11.45: il momento del pranzo;
- 11.45- 12.45 cambio e preparazione per il sonno o per il ricongiungimento;
- 12.45-13.00 uscita dei bambini della fascia part- time e gioco libero;
- 13.00-15.00 riposo pomeridiano;
- 15.00-15.30 cambio e merenda;
- 15.30-16.00 ricongiungimento.

MOTIVAZIONI

I Poli per l'Infanzia offrono ambienti di apprendimento e sviluppo di qualità, promuovendo la continuità educativa, la collaborazione tra diverse figure educative e il benessere dei bambini. Fondamentalmente, i Poli rappresentano una base sicura e un punto di riferimento per la cultura dell'infanzia e per le famiglie. I Poli per l'Infanzia supportano lo sviluppo affettivo, cognitivo, psicomotorio e sociale dei bambini, creando un ambiente di apprendimento stimolante, sicuro e dove ciascun bambino possa esprimere la propria individualità e sviluppare le proprie potenzialità.

I Poli favoriscono la continuità tra nido e scuola dell'infanzia, garantendo un percorso educativo armonioso e coerente. Favorendo così la collaborazione tra le diverse figure educative che lo popolano, creando una rete di supporto per i bambini.

LA NOSTRA MISSION

Il polo per l'infanzia si propone come contesto di relazione, di cura e di apprendimento. In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria. La scuola affianca al compito di "insegnare ad apprendere" quello dell'"insegnare ad essere".

Il polo per l'infanzia, inoltre, si propone di essere luogo di accoglienza ed accettazione verso le molteplici situazioni di vita che incontra, diventando così, non solo luogo di prima alfabetizzazione, ma anche punto di dialogo e di riflessione critica in collaborazione con la famiglia.

Attraverso la personalizzazione educativa, il polo per l'infanzia dà una risposta ai bisogni impliciti di ogni bambino e scopre le potenzialità di ciascuno di loro per promuovere uno sviluppo armonico globale.

Al fine di realizzare tutto ciò, il polo per l'infanzia si propone come scuola aperta e flessibile, sia nei tempi che nei modi, puntando sempre sulla centralità del bambino come soggetto in crescita.

Favorisce l'inclusione di tutti i bambini, in quanto ogni bambino, in qualsiasi momento, può manifestare Bisogni Educativi Speciali per periodi più o meno lunghi: bisogni che possono essere per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali;

"i bambini speciali hanno anche bisogni normali, anche i bambini normali possono avere bisogni speciali" (Lascioli - Educazione speciale).

I presupposti da cui non si può prescindere per la realizzazione del nostro polo per l'infanzia sono:

- la conoscenza del bambino: l'esplicita dichiarazione di quale idea di bambino si voglia perseguire è il basilare presupposto ad ogni intervento educativo. Le più recenti ricerche delle scienze dell'educazione e delle relazioni umane fanno emergere come il bambino sia capace di condotte intelligenti e competenti fin dalla nascita. Il bambino sotto i tre anni arriva al nido con una visione di sé e della realtà circostante solo in parte definita. Attraverso l'esperienza, lo sviluppo fisico, l'apprendimento e le relazioni che instaura con le persone che si prendono cura di lui, comincia a conoscere le caratteristiche del mondo esterno e le sue possibilità di azione

- la presa in carico: per gli adulti educatori significa la capacità di assumersi la responsabilità di ciò che va anche al di là dei gesti e delle azioni, con la consapevolezza che, per il bambino, ogni esperienza non è neutra ma lascia in lui una traccia che dura nel tempo. Essi dovranno esprimere responsabilità di crescita attraverso gesti di cura e tutela di relazione, gioco, di proposta e apprendimento. Sarà riservata speciale attenzione al "clima" dell'ambiente, affinché nel "benessere" il bambino possa sviluppare ed esprimere le sue pulsioni di crescita, curiosità, interesse, fiducia e la dignità del sé.



Il polo per l'infanzia riconosce il singolo bambino come soggetto protagonista del suo processo di crescita verso la costruzione della propria identità, ponendosi come obiettivi generali:

• Accogliere bambini senza distinzione di razza, cultura, genere, religione e sviluppo psico-fisico;

• Offrire uno spazio fisico ed un ambiente relazionale e sociale che facilitino il suo sviluppo psico-fisico;

- Concorrere, insieme con la famiglia, a promuovere la personalità del bambino e formare un individuo libero e attivo, protagonista del suo sviluppo;
- Offrire un sostegno ai genitori che lavorano, consentendo loro di affidare il proprio figlio ad un ambiente sicuro e professionalmente qualificato;
- Riconoscere il ruolo di genitorialità e sostenerlo strutturando momenti d'incontro, confronto e socializzazione;

Per questo motivo si pone allo stesso tempo i seguenti obiettivi specifici:

- Rispettare ritmi personali, i tempi di ambientamento e le varie fasi di sviluppo di ogni bambino;
- Progettare proposte ed esperienze sulla base dell'osservazione dei bisogni e degli interessi dei bambini;
- Educare i bambini alla socialità e al rispetto verso la diversità;
- Favorire la conquista delle autonomie;
- Riservare spazi e momenti adeguati a favorire l'integrazione e la continuità tra Nido Integrato e Scuola dell'Infanzia.

L'obiettivo educativo comprende lo sviluppo del senso sociale, educando i bambini e le bambine alle differenze (sia di età, oltre che di sesso, o culturali), dove il personale educativo accompagna i bambini grandi a prendersi "cura" dei bambini piccoli, ed i più piccoli a prendere esempio dai grandi, e allo sviluppo delle competenze e delle autonomie di tutti.

I bambini più piccoli si stimoleranno, avvicinandosi ai materiali dei più grandi, e viceversa. I più grandi possono ritrovare il piacere di fare ritorno ad attività per o con i più piccoli (appunto, per il rafforzamento delle proprie competenze e conoscenze).

Il legame che unisce lo spazio con i bambini è un legame affettivo importante che contribuisce allo sviluppo dell'identità personale e alla creazione di esperienze di fiducia che permangono come esperienze positive nella vita del bambino. Lo spazio inoltre favorisce lo sviluppo delle emozioni e influenza l'organizzazione del pensiero e del comportamento sociale.

Dentro agli spazi convivono materiali differenti attraverso un'ampia offerta che comprende materiale sia strutturato (materiale didattico, giochi) che non strutturato.

Il materiale strutturato presente attiva diverse competenze all'interno dei differenti campi di esperienza favorendo così un pensiero sempre più astratto e simbolico.

La gamma dei materiali non strutturati è ampia e diversificata, permettono ai bambini un'ampia libertà d'azione: non occorrono istruzioni o regole per il loro utilizzo. E i bambini, studiandone le caratteristiche, si avvicinano alla loro natura e ne sperimentano le potenzialità.

La ricerca di questi materiali e oggetti di uso quotidiano, permette di rinnovare costantemente l'allestimento degli spazi.

FORMAZIONE

"La presenza di insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità. […] La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e esperienza, promuovendo un coerente contesto educativo attraverso un'appropriata regia pedagogica." (Indicazioni per il curricolo 2012).

La formazione continua e progressiva in ambito educativo necessita di una qualificazione e formazione permanente che affini metodi strategie e competenze necessarie, vista la complessità del ruolo.

Le maestre e le educatrici partecipano ai corsi di aggiornamento proposti dalla Scuola di formazione permanente "L. Brentegani", dalla FISM, dalla ULSS 9, per quanto concerne l'ambito educativo, inoltre partecipano ai corsi sicurezza e formazione previsti per i lavoratori (presso Sercon Futura).

FISM VERONA, inoltre, propone incontri pedagogici didattici sia a livello di collegio interno che di incontri tra collegi di scuole diverse, dove, dalla condivisione di singole esperienze, si possono trovare nuove strategie per rispondere ai bisogni dei bambini che vivono questo momento storico.

L'insegnante è un professionista che crede nell'educabilità dell'individuo.

Per l'insegnante è fondamentale non solo possedere nozioni teoriche, ma sviluppare "criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo "mondo", di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli".

Al sapere scientifico va aggiunto, perciò, quello prassico, ossia un sapere modulato sulla base dell'esperienza, che non consiste in un'applicazione di regole precedentemente date, bensì nel saper adattare il proprio progetto educativo alla situazione concreta in cui viene attuato.

Il suo ruolo consiste, infatti, nello SCAFFOLDING (Bruner) ossia l'essere sostegno, supporto e guida al processo di apprendimento, attivando percorsi educativi adeguati ai bisogni del singolo.

Il suo agire non si occupa solo del qui ed ora, ma pone le basi per lo sviluppo delle potenzialità di ogni bambino.

Rispecchia questo pensiero la parabola del "buon samaritano"; come il samaritano si ferma e dona il suo tempo e la sua cura all'uomo ferito consegnando poi ad altri il compito di proseguire in tale cura, così l'insegnante si prende a cuore i bisogni del bambino lasciandolo proseguire la propria crescita solo dopo avergli dato gli strumenti necessari.

RELAZIONE CON LE FAMIGLIE

Nel passaggio tra casa e scuola ci sono braccia che affidano e braccia che accolgono e sostengono il bambino e la famiglia in questo passaggio di mani e menti.
Il tema del rapporto tra Famiglia ed educatori / insegnanti rappresenta uno degli elementi che qualificano l'esperienza educativa dentro il polo per l'infanzia, è la chiave per un percorso felice e di crescita. L'instaurarsi di un rapporto di circolarità in cui si condivide tra adulti diversi la crescita e l'educazione di un bambino è alla base del benessere e della crescita individuale di tutte le figure coinvolte ed è un'impresa non facile che richiede la messa in atto di una dinamica relazionale complessa e di modalità di incontro e di scambio che aiutino a conoscersi.



Un ambiente educativo qualificato e attento allo sviluppo dei bambini presuppone da parte degli educatori la consapevolezza che la famiglia costituisce il contesto di sviluppo primario e il più potente e che è pertanto necessario:

- conoscere la storia relazionale dei bambini;
- accogliere ed ascoltare le informazioni, le preoccupazioni, le aspettative dei genitori sostenendoli nel loro sforzo quotidiano nell'affrontare la responsabilità e i dubbi dell'educazione;
- informare i genitori sullo svolgimento della giornata, sui fini educativi, sul modello pedagogico, sulle proposte esperienziali;
- coinvolgere i genitori nella condivisione delle responsabilità educative e nella gestione del servizio.

Il Polo per l'infanzia, per questo motivo, pensa spazi, strumenti e tempi per l'incontro con i genitori che inizia con la visita degli spazi ed il colloquio conoscitivo.

La partecipazione dei genitori si concretizza mediante il dialogo continuo di rimandi che riguardano:

- la vita quotidiana del bambino;
- gli aspetti istituzionali.

Si intende prospettare una serie di possibili forme di incontro e partecipazione all'interno del Polo tra Famiglia e educatrici / insegnanti , utilizzando:

- Resoconti giornalieri;
- incontri periodici di sezione;
- incontri individuali;
- documentazione sui social network;
- comunicazioni ed avvisi tramite quadernino e gruppo rappresentanti;
- incontri di gruppo con i genitori proponendo serate a tema;
- feste all'interno della scuola, per occasioni speciali;
- uso di foto e video per con spiegazione dell'attività strutturata e non per coinvolgere il genitore.

INCLUSIONE SCOLASTICA

La nostra scuola credendo che l'inclusione sia un valore educativo/formativo:

- si impegna a livello collegiale ad essere d'esempio, e a stimolare attraverso le routine quotidiane, comportamenti basati sul rispetto ed aiuto reciproco dove il fare squadra diventa stimolo andando ad incentivare le potenzialità di ogni singolo.
- aderisce ai corsi di aggiornamento e formazione pedagogica proposti dalla FISM
- organizza:

  - Porte Aperte per presentare i progetti ed il pensiero pedagogico;

- colloqui conoscitivi con i genitori di ogni bambino iscritto prima dell'inserimento;
- un altro colloquio con i genitori per condividere l'andamento dopo il periodo di inserimento a distanza di un mese circa dalla frequenza;
- Colloqui periodici durante l'anno scolastico per condividere il percorso di ciascun bambino con la sua famiglia;

- consegna un documento informativo relativo alla storia di ogni singolo bambino da compilare a casa da parte dei genitori/caregiver;
- valorizza tutte le risorse umane per poter dare ad ogni singolo il giusto stimolo e sostegno;
- valorizza gli spazi interni ed esterni pensandoli come "terzo educatore", curandone progettazione, allestimento e manutenzione;
- crea e sostiene l'alleanza educativa con le famiglie riconoscendone il loro ruolo e condividendone le pratiche educative;
- mantiene uno stretto legame con le figure del territorio: assistenti sociali, educatrici psicologi e AULSS 9.



LA CONTINUITA' EDUCATIVA

La centralità del bambino con le sue specifiche esigenze e potenzialità di sviluppo costituisce il perno attorno al quale la scuola organizza il principio della continuità educativa nella sua duplice dimensione orizzontale e verticale e costituisce un valore irrinunciabile.
Quando i bambini vengono accolti nella nostra scuola, il primo ponte viene costruito con le famiglie. La famiglia, alla quale è riconosciuta una fondamentale e irrinunciabile funzione educativa,

rappresenta il prioritario contesto di riferimento per la costruzione di efficaci rapporti di collaborazione caratterizzati da continuità e coerenza.

Per garantire ai bambini un percorso formativo coerente, organico e completo la scuola poi si rapporta a sua volta, oltre che con la famiglia, anche con le altre istituzioni scolastiche, dal Nido Integrato alla scuola primaria dando vita ad una continuità verticale.

Per continuità educativa verticale s'intende, infatti, la messa in atto di un modello educativo coerente tra le diverse istituzioni educativo/scolastiche del territorio.

La continuità verticale comprende azioni, situazioni di raccordo istituzionale costanti, che vedono impegnati gli adulti dei vari contesti educativi e formativi - nidi d'infanzia, scuole dell'infanzia e scuole primarie - secondo una logica strutturale e funzionale di rete:

- collaborazione tra i docenti/educatori dell'anno precedente e di quello successivo in termini di scambio reciproco d'informazioni, mediante l'utilizzo di strumenti condivisi;
- progettazione, attuazione, verifica e valutazione – tra educatori/insegnanti della scuola dell'infanzia e tra questi ultimi e quelli della scuola primaria – di percorsi di esperienza e di esperienze educative e didattiche da proporre ai bambini.

In tal senso la continuità verticale nasce dall'esigenza di garantire il diritto del bambino ad un percorso formativo organico e completo, valorizzando la personalità di ciascuno e prevenendo ed evitando i disagi scolastici riscontrati nel passaggio tra i diversi ordini di scuola. Condizione preliminare per la costruzione di un percorso formativo in continuità è il riconoscimento della specificità e del significato educativo di ogni ordine scolastico.

Lo sviluppo della personalità infantile presenta dinamiche evolutive che possono non corrispondere ai passaggi formali tra le diverse istituzioni educative. Ciò esige, da parte della scuola, la capacità di porsi in continuità e complementarietà con le esperienze che il bambino compie nei suoi ambiti di vita, mediandole culturalmente e collocandole in una prospettiva sistemica di sviluppo educativo.

Tale progetto ha lo scopo di favorire l'incontro tra bambini di vari ordini scolastici: i bambini dell'ultimo anno del nido e della sezione primavera incontreranno i bambini della scuola dell'infanzia, mentre i bambini della scuola dell'infanzia conosceranno i bambini della scuola primaria. Lo scopo è quello di diminuire il più possibile il disagio dovuto al cambiamento di ambiente, di amici, di consuetudini e d'insegnante.



In seguito al progetto continuità vengono previsti degli incontri riservati alle insegnanti, durate i quali vengono scambiate le informazioni per il passaggio, riguardanti i singoli bambini.

AUTOVALUTAZIONE/VALUTAZIONE : LA VERIFICA

La verifica è un'osservazione sistematica che utilizza come indicatori gli obiettivi della programmazione educativa e didattica.

È uno strumento fondamentale dell'intera azione educativa, in quanto consente all'insegnante di visualizzare e di tenere sotto controllo il processo di apprendimento e lo sviluppo della personalità di ciascun bambino e bambina, al fine di registrare il conseguimento di mete didattiche o al contrario, individuare gli elementi che costituiscono un ostacolo per il raggiungimento degli obiettivi.

La valutazione viene fatta in itinere e alla fine dell'anno scolastico, e assume un ruolo altamente formativo per tutto il corpo docente, in quanto concorre allo sviluppo e alla definizione delle seguenti aree:

- l'area della consapevolezza personale;
- l'area della riflessività: l'insegnante valuta e considera le dinamiche intrinseche ed estrinseche del processo educativo e formativo che quotidianamente si trova a concertare;
- l'area della responsabilità: l'insegnante percepisce e riconosce l'altro come una specie di specchio. Lo stare insieme e il relazionarsi danno la possibilità di imparare a stare insieme e vedere quanto indispensabile sia l'altro come elemento cardine per il feedback educativo;
- l'area della progettualità: l'insegnante diventa consapevole che l'educazione è un'arte, una predisposizione interiore, una missione che non può essere fine a se stessa, ma deve necessariamente proiettarsi nel futuro, in un'ottica di continuità educativa.

Conclusioni

Tenuto conto che l'apprendimento, in questa specifica fascia di età, "avviene attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l'arte, il territorio, in una dimensione ludica da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza" (Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia) possono essere indicazioni metodologiche comuni per tutti i bambini che frequentano il sistema integrato:

- la predisposizione di un ambiente stimolante e incoraggiante, che consenta ai bambini di effettuare attività di esplorazione via via più articolate, procedendo anche per tentativi ed errori;
- la valorizzazione dell'innato interesse per il mondo circostante che si sviluppa a partire dal desiderio e dalla curiosità dei bambini di conoscere oggetti e situazioni;
- l'organizzazione di attività di manipolazione, con le quali i bambini esplorano il funzionamento delle cose, ricercano i nessi causa-effetto e sperimentano le reazioni degli oggetti alle loro azioni;
- l'esplorazione vissuta in modo olistico, con un coinvolgimento intrecciato dei diversi canali sensoriali e con un interesse aperto e multidimensionale per i fenomeni incontrati nell'interazione con il mondo;
- la creazione di occasioni per scoprire, toccando, smontando, costruendo, ricostruendo e affinando i propri gesti, funzioni e possibili usi di macchine, meccanismi e strumenti tecnologici.

